



LE NOSTRE RADICI

Eccoci al 2 novembre. Agnello e sugo ed è finito il battesimo, diremmo noi. C'è chi brinda vincitore, chi invece si consola pensando già alla prossima tornata elettorale, cui non manca molto, peraltro.

Per tutti, oggi, in ogni caso, è la commemorazione dei defunti. Saranno vincitori, o vinti, con molti ci incontreremo sicuramente nei luoghi di riposo assoluto. *Sic transit gloria mundi* è leggibile in molti cimiteri del mondo, incisa su lapidi e tombe di personaggi che in vita hanno goduto di popolarità.

Oggi ci si ricorda che non siamo altro che polve-

re. Ricordare i defunti non è per tutti facile, poi per chi ha perduto cari proprio in questi giorni è come se il dolore si acuisse. Soltanto i bambini riescono meglio e meno drammaticamente a parlare di qualcosa che per loro non sempre è chiaro.

Uno dei bambini del libro di Marcello D'Orta: "Io speriamo che me la cavo", racconta della sua visita al camposanto: *Prima di partire...ridevo sempre, a casa giocavo. Ma era il giorno dei morti, e mio padre mi aveva detto che io dovevo essere triste, perché era il giorno dei morti, ed allora io l'ho fatto contento e sono diventato triste....*

Ma noi in questo periodo non abbiamo bisogno che nessuno ci ricordi di essere tristi. Quello che ci accade ci basta e ci soverchia. Come dire, di questi tempi, per molti, i morti sono tutti i giorni. Se mi permettete, desidero sottoporvi una piccola selezione di pensieri sulla morte, da quelle più drammatiche a quelle più distaccate; tutte però, con il senso concreto della realtà.

Anna Frank ci dice: *Chiunque sia felice rende felici anche gli altri. Chi ha coraggio e fede non morirà mai in miseria!* Mentre Leone Tolstoj ci ricorda che... *Noi moriamo soltanto quando non riusciamo a mettere radice in altri.*

C'è invece un canto Navajo che così recita: *Non restare a piangere sulla mia tomba. Non sono lì, non dormo. Sono mille venti che soffiano. Sono la scintilla di diamante sulla neve. Sono la luce del sole sul grano maturo. Sono la pioggerellina d'autunno. Quando ti svegli nella quiete del mattino... Sono le stelle che brillano la notte. Non restare a piangere sulla mia tomba. Non sono lì, non dormo.*

Tiziano Terzani dal suo libro: "La fine è il mio inizio" ci lancia questo piccolo monito: *E ricordati, io ci sarò. Ci sarò su nell'aria. Allora ogni tanto, se mi vuoi parlare, mettiti da una parte, chiudi gli occhi e cercami. Ci si parla. Ma non nel linguaggio delle parole. Nel silenzio.*

E finisco con uno dei miei scrittori preferiti, Charles Bukowski, che in "Pulp" così dichiara: *Nella morte non c'è niente di triste, non più di quanto ce ne sia nello sbocciare di un fiore.*

E ricordiamoci di portare un crisantemo sulle tombe dei nostri cari. Stiamoci bene, e, alla settimana prossima.

